

giovedì 1 novembre 2018

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 21
concerto n. 3728

Daniil Trifonov / pianoforte

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Andante in fa maggiore WoO 57
(*Andante favori*)

Sonata in mi bemolle maggiore
op. 31 n. 3 (*La Chasse*)

Allegro

Scherzo. Allegretto vivace

Minuett. Moderato e grazioso - Trio

Presto con fuoco

Robert Schumann (1810-1856)

Bunte Blätter op. 99

Drei Stücklein:

1. in la maggiore.

Nicht Schnell, mit Innigkeit

2. in mi minore. *Sehr rasch*

3. in mi maggiore. *Frisch*

Albumblätter:

1. in fa diesis maggiore. *Ziemlich langsam*

2. in si minore. *Schnell*

3. Valzer in la bemolle maggiore.

Ziemlich langsam, sehr gesangvoll

4. in mi bemolle minore. *Sehr langsam*

5. in mi bemolle maggiore. *Langsam*

Novelletta in si minore. *Lebhaft*

Präludium in si bemolle minore. *Energisch*

Marsch in re minore. *Sehr getragen*

Abendmusik in si bemolle maggiore. *Im*

[*Menuett Tempo*]

Scherzo in sol minore

Geschwindmarsch in sol minore

Robert Schumann

Presto passionato in sol minore
(finale originario della
Sonata in sol minore op. 22)

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Sonata n. 8 in si bemolle
maggiore op. 84

Andante dolce. Allegro

Andante sognando

Vivace

Secondo la testimonianza di Czerny, Beethoven sottotitolò "favori" questo **Andante** a causa dei consensi che riscosse più e più volte nelle numerose esecuzioni pubbliche che il compositore stesso ne diede. Composto a Vienna nel 1803, il brano era in origine destinato ad essere il movimento lento della *Sonata op. 53*, dalla quale venne poi escluso e pubblicato come pezzo singolo. Si tratta di un Andante con variazioni dal tema scarno ed essenziale che non teme, fin dall'inizio, l'andamento circolare della ripetizione e la stasi di lunghi pedali. Su questa placida fissità Beethoven costruisce il cesello ritmico e ornamentale che varia sempre più il tema nei suoi ritorni, vero elemento nel quale si gioca il sottile equilibrismo di questo brano, che ferma ogni cosa per muoverne l'idea.

Pietro Mussino *

La «nuova via» intrapresa da Beethoven intorno al 1802, lascia segni anche nella **Sonata in mi bemolle maggiore op. 31 n. 3**: in un ambito però di fascinazione estrosa, in bilico tra il divertimento e un lirismo irrequieto. È una dimensione impressa fin nella conformazione alquanto insolita della *Sonata*, quattro movimenti che incorporano uno *Scherzo* ed escludono invece il tradizionale tempo lento, con un *Menuetto* al terzo posto che non è una rievocazione affettuosa o stilizzata, ma una melodia di ampio respiro, quasi un'aria snodata in cantabili simmetrie.

Le maggiori sorprese sono consegnate all'*Allegro* iniziale, aperto da un motto ritmicamente a se stante subito risolto in un rallentando di accordi di ampia risonanza. Scopriremo che questa fantasiosa formulazione non è un momento introduttivo ma il vero e proprio tema e che da esso deriva il gioco piccante che segue; lo ritroviamo poco dopo dilatato cromaticamente in sonorità quasi sensuali, prima che, senza preavviso, compaia un garrulo secondo motivo la cui limpida scrittura in stile galante, anche in tal caso, non ha alcun carattere rievocativo; tant'è vero che l'uso del basso albertino crea un effetto di forte contrasto e diventa addirittura un espediente timbrico allorché quel medesimo motivo è compenetrato da ornamentazioni che sembrano derivate dallo stesso accompagnamento.

Tutto giocato sui colori cangianti degli "staccati" trasportati sui diversi registri della tastiera, il brano che segue è definito *Scherzo* per la vivacità e il buon umore che lo animano; in realtà è una forma-sonata in tempo binario e con un forte sapore di rondò per l'onnipresenza del suo lieto tema principale. Un *Presto con fuoco* sopravviene, dopo l'eliso del *Menuetto*, e conduce la *Sonata* a una virtuosistica conclusione su un brillante e spiritoso finale in ritmo di tarantella.

Laura Cosso *

I **Bunte Blätter op. 99** (Fogli colorati), pubblicati nel 1851, sono formati da quattordici pezzi di varie dimensioni, scritti tra il 1837 e il 1849. Si tratta dei brani più interessanti tra quelli rimasti nel cassetto, pagine talvolta eliminate a malincuore dai cicli già editi. All'interno della raccolta Schumann ha fatto qualche ulteriore raggruppamento: i primi tre brani sono stati riuniti sotto il titolo di *Drei Stücklein* (Tre piccoli pezzi) e i successivi cinque pezzi sotto quello di *Albumblätter* (Fogli d'album); dopodiché seguono pagine singolarmente più sviluppate e strutturate.

Marina Pantano *

La stesura della *Sonata in sol minore op. 22* fu per Schumann particolarmente lunga e travagliata. Il primo tassello di questo cammino lo rinveniamo nel 1828, quando il musicista scrive il Lied per canto e piano dal titolo *In Herbste*: due anni più tardi questo stesso lavoro viene trascritto per pianoforte solo, verosimilmente con l'intento di inserirlo in una raccolta. Qualche anno dopo, nel 1833, il compositore mette mano al primo e al terzo movimento della *Sonata*, cui aggiunge come tempo intermedio il Lied del 1828 nella versione per pianoforte.

Nel 1835 Schumann scrive anche l'ultimo tempo, ma il giudizio negativo di Clara Wieck, che lo considera di eccessiva difficoltà, lo fa desistere dall'inserirlo nella *Sonata* e questo movimento originale rimane così parte a sé stante rispetto all'opera. Tale finale verrà poi pubblicato postumo come **Presto passionato in sol minore**. Alcuni esecutori preferiscono talvolta aggiungerlo al vero finale della *Sonata*, che Schumann aveva successivamente composto nel 1838. La *Sonata op. 22* completa e con quest'ultimo finale fu pubblicata da Breitkopf & Härtel nel 1839 a Lipsia. Clara poteva finalmente presentarla al pubblico in un concerto a Berlino l'anno successivo.

Marino Mora

Testo tratto dal libretto del cd allegato al n. 128 della rivista "Amadeus"

Erede della grande tradizione del pianismo russo, come compositore Prokof'ev si era lasciato alle spalle una "prima maniera", caratterizzata da una sorta di demonismo post-romantico, per approdare a una sorta di modernismo cosmopolita negli anni del soggiorno a Parigi (1923-33). Al suo ritorno in patria si dedicò a un'intensissima attività come direttore d'orchestra e pianista. In quel periodo l'arte sovietica era condizionata da un clima pesante; Prokof'ev tuttavia ebbe rapporti sostanzialmente positivi con l'*establishment* del suo Paese, come testimoniano gli ampi riconoscimenti ufficiali tributatigli, e in questa condizione di favore si sviluppò la fase più feconda della sua carriera creativa, ispirata da un'idea di altissimo artigianato che lo fa accostare volentieri ai maestri classici. La sua musica, concretamente oggettiva, è fedele a moduli costruttivi tradizionali, moduli che, in definitiva, sono la condizione necessaria all'emergere, per mezzo di distorsioni operate sui parametri armonici e ritmici, della verve ironica, del tono sardonico, dell'espressività in bilico tra dinamismo oggettivo e deformazione grottesca che costituiscono i suoi tratti più peculiari. Il classicismo di Prokof'ev non ha peraltro un carattere di ricalco di modelli storicizzati, ma è la scelta di un veicolo al quale si riconosce efficacia comunicativa in funzione di un'idea in definitiva etica del lavoro compositivo.

Così il gruppo delle cosiddette "Sonate di guerra" (nn. 6, 7 e 8) scritte tra 1939 e 1944, concepite come una sorta d'immensa sonata in undici movimenti, ci presenta un Prokof'ev dal linguaggio insolitamente violento, sconosciuto alle sue opere successive al ritorno in patria. In particolare la **Sonata n. 8**, in tre movimenti, senza dubbio la più complessa, rispetto alle precedenti si rivela più portata all'introspezione meditativa e potrebbe porre qualche difficoltà all'ascoltare, anche se, come ha osservato il pianista Svjatoslav Richter, «il suo peso è dovuto alla sua ricchezza: come un albero che si piega sotto il peso dei suoi frutti».

Enrico Maria Ferrando *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

Vincitore del Gramophone Award come artista dell'anno 2016, il pianista russo **Daniil Trifonov** ha compiuto una spettacolare ascesa nel mondo della musica classica come solista, camerista e compositore.

Trifonov ha recentemente aggiunto un primo Grammy Award alla sua già considerevole serie di premi, vincendo il Best Instrumental Solo Album del 2018 con *Transcendental*, un doppio album dedicato a Liszt che segna il suo terzo titolo come artista esclusivo di Deutsche Grammophon. Il londinese "The Times" lo definisce «senza dubbio il pianista più sbalorditivo della nostra epoca».

Trifonov apre la stagione 2018-19 della New York Philharmonic con il *Concerto in sol maggiore* di Ravel per il gala della serata inaugurale sotto la guida del nuovo direttore Jaap van Zweden; la notte seguente eseguirà il *Concerto "Imperatore"* di Beethoven. Con il *Concerto* di Ravel sarà in tour con la London Symphony e Sir Simon Rattle e al Musikverein di Vienna, dove si esibirà con i Wiener Philharmoniker ed eseguirà inoltre la prima austriaca del proprio *Concerto per pianoforte*.

Trifonov collaborerà poi con le Sinfoniche di Londra e Cincinnati, con la National Symphony e la Cleveland Orchestra, formazione con la quale realizzerà un tour in Asia.

Durante la residenza stagionale alla Filarmonica di Berlino il pianista suonerà il *Concerto* di Skrjabin sotto la direzione di Andris Nelsons. Altri highlight includono il ritorno allo Stern Auditorium della Carnegie Hall per il *Concerto* di Schumann con Valery Gergiev e la Met Orchestra, l'esecuzione del *Terzo* di Prokof'ev con la Chicago Symphony e del *Terzo* di Rachmaninov con la Boston Symphony.

Nel suo ultimo disco per Deutsche Grammophon, *Destination Rachmaninov: Departure*, Trifonov esegue il *Secondo* e il *Quarto concerto* del compositore russo con la Philadelphia Orchestra e Yannick Nézet-Séguin, suoi partner nel 2015 per l'incisione di *Rachmaninov: Variations*. Durante questa stagione Trifonov suona in recital Beethoven, Schumann e Prokof'ev alla Carnegie Hall e a Berlino, dove la sua residenza presso i Berliner Philharmoniker prevede molteplici esibizioni come solista e camerista. In questa veste eseguirà il suo *Quintetto con pianoforte* (première a Cincinnati con l'Ariel Quartet) e accompagnerà il baritono Matthias Goerne.

Daniil Trifonov è stato ospite dell'Unione Musicale nel dicembre 2011 e lo scorso ottobre, per l'inaugurazione della stagione 2017-2018.

con il contributo di



con il sostegno di

